



## SVILUPPO SOSTENIBILE

*Documento programmatico della Segreteria provinciale Partito Democratico di Bergamo*

**La pandemia ha accelerato dei processi di cambiamento in parte già in atto e che potrebbero restare anche nel lungo periodo come il ricorso a una modalità di lavoro più flessibile come lo smart working e l'interesse per la natura che si traduce nella ricerca di residenze con buona dotazione di spazi aperti (giardino, balconi, terrazze, logge) e di verde.**

Questo in qualche modo ha reso più interessante vivere fuori dalle grandi città, perché vi è maggior verde e grazie al lavoro a distanza si possono portare avanti progetti recandosi più raramente in ufficio e quindi risparmiando in termini di costi e di maggior tempo libero da dedicare ad altro (famiglia, lettura, sport, hobby).

Conseguentemente le città in futuro avranno necessità di avere meno spazi da dedicare ad uffici e questi dovranno essere flessibili, senza più le tradizionali postazioni personali che non avrà più senso avere se ci si reca in ufficio due/tre volte a settimana o addirittura come ha dichiarato il Ceo di Twitter Jack Dorsey i dipendenti potranno lavorare in remoto a tempo indeterminato.

Questo può quindi far tornare protagoniste le aree interne, i borghi, i piccoli centri posti nelle valli, tentando così di invertire quel processo di spopolamento in atto da tempo.

Per farlo serve però dotare questi territori di infrastrutture digitali adeguate, dotare gli edifici residenziali di spazi adatti per lavorare e soprattutto di una relazione più forte con le città.

Le città infatti non spariranno, hanno resistito a eventi ben più gravi del coronavirus: Venezia nel quattordicesimo secolo ha perduto il 60% della sua popolazione (60.000 persone su 110.000 abitanti) a causa della peste e nonostante questo la gente è tornata a riempire le sue calle. Oppure c'era chi a inizio degli anni novanta come il filosofo Gilder teorizzava la fine delle città a causa dell'avvento di internet che avrebbe reso il mondo solo virtuale, così non è stato, anzi le città sono sempre più cresciute, oggi il 55% della popolazione mondiale vive nelle città, nel 2030 si prevede che questa percentuale salirà al 70%.

Se questo è vero le città rimarranno motore di innovazione e sviluppo ed è quindi fondamentale che questa relazione venga migliorata grazie alla digitalizzazione ma anche fisicamente potenziando il tpl nelle zone di montagna, sia per quanto riguarda le direttrici principali che le linee di adduzione a copertura delle valli laterali.



Per non incidere negativamente sui costi e sull'ambiente questo servizio dovrà essere pensato con minibus elettrici (in futuro a guida autonoma).

Il telelavoro farà venire meno il vincolo di residenzialità tra prima e seconda casa, contribuendo quindi a creare delle nuove geografie dell'abitare. Recuperare quindi il patrimonio edilizio sottoutilizzato anche mediante la realizzazione di nuovi hub per il coworking legati anche alla formazione. Questa trasformazione che abbiamo conosciuto può quindi determinare uno spostamento delle preferenze dell'abitare dalle periferie alle aree paesaggisticamente più interessanti come le valli e la montagna atto a valorizzare il patrimonio delle seconde case. Per rendere attraente questo territorio è necessario però recuperare il concetto di vita di comunità offrendo più servizi, a partire dalla medicina del territorio, magari unendo le forze in forma associata.

Nella pianura invece diversi fattori come l'avvento della Brebemi, la vicinanza a città fortemente industrializzate e innovative (Milano, Bergamo e Brescia) e al sistema degli aeroporti hanno reso questa zona una piattaforma particolarmente appetibile per la logistica. Ma la pianura padana è anche e soprattutto una straordinaria piattaforma di ingegneria idraulica plasmata dal millenario lavoro dell'uomo che deve essere salvaguardata anche grazie alla valorizzazione della produzione agricola. Per fare questo è fondamentale che lo sviluppo della logistica venga governato e contenuto da un disegno d'insieme che ponga un limite entro il quale è bene non andare onde evitare di consumare troppo suolo agricolo.

Nelle aree più densamente abitate e con spiccata capacità attrattiva come la città capoluogo e il suo hinterland ci pare interessante invece lavorare sul trasporto pubblico potenziando il sistema tramviario e ferroviario, che se completato può contribuire a ridurre quella pressione di traffico che si esercita ogni giorno anche a causa della conformazione territoriale che vede Bergamo posta a ridosso dei colli. Ridurre le oltre 70 mila auto che ogni giorno entrano in città decongestionando l'asse interurbano è un obiettivo possibile se si potenzia il trasporto sul ferro.



In città si è ricorso sempre più all'utilizzo delle due ruote, sia di proprietà che con i servizi di bike sharing e ora dei monopattini in sharing. Serve però più sicurezza, e il progetto di ampliamento delle zone 30 (Bergamo zona 30) va verso una mobilità dolce in piena sicurezza. Anche per le automobili sta prendendo piede il sistema dello sharing, che per incidere sulle auto in proprietà (per abbattere il rapporto auto/abitanti), deve essere portato verso il sistema free floating (prendo e lascio l'auto dove voglio e non su stalli riservati) anche grazie a politiche locali di agevolazioni. Le auto elettriche (nel 2020 la vendita è più che raddoppiata) necessitano di impianti di ricarica diffusi e di "politiche" che agevolino i punti di ricarica nei box privati (bonus ristrutturazioni vari).

Il Trasporto Pubblico, penalizzato nel periodo pandemico dalla necessità di mantenere la "distanza sociale", ha bisogno di interventi sulle infrastrutture che permettano da un lato di soddisfare le nuove esigenze di fruizione del servizio, e dall'altro di abilitare soluzioni strutturali per il prossimo futuro, inclusi interventi per una maggior sostenibilità ambientale (cura del ferro, bus elettrici per una mobilità integrata con piste ciclabili, parcheggi, aree pedonali)

Il TPL, che nella città e hinterland ha come protagonista il gruppo ATB, impegnato tramite TEB nella realizzazione della linea T2 Bergamo - Villa d'Almè, ha continuato ad investire durante questo periodo di crisi: sistema conta persone con segnalazione all'esterno del bus, pagamento contact less a bordo.

Grazie ai tavoli di coordinamento provinciali (prefettura, scuole, agenzia mobilità e aziende di trasporto) sono stati introdotti gli orari di ingresso e uscita differenziati negli istituti scolastici superiori, permettendo di restare sotto la soglia di carico del 50% prevista dal Governo.

Anche al termine della pandemia è bene mantenere gli orari differenziati, per alleggerire le fasce orarie di punta, magari provando, tramite i mobility manager delle grandi aziende, a replicare il tentativo anche nel mondo delle imprese.

Sempre ATB sta studiando una linea BRT (Bus Rapid Transit) che colleghi Bergamo con Dalmine e il Km Rosso, progetto inserito nel PNRR con una copertura di 80Milioni di euro.



Le proposte concrete, in sintesi:

#### **Per le valli e la montagna**

- Infrastrutturazione digitale
- Realizzare centri per il telelavoro e l'alta formazione in edifici inutilizzati
- Potenziare i servizi mediante una gestione associata

#### **In pianura**

- Piano per valorizzare la produzione agricola
- Piano territoriale regionale d'area per un disegno che governi lo sviluppo della logistica e ponga un limite oltre il quale non andare.

#### **Città e hinterland**

- Completamento della Y tramviaria (T2 Bergamo-Villa d'Almè) e della Y ferroviaria facendo un uso metropolitano della linea Ponte-Bergamo-Montello e della linea Bergamo-Treviglio (tipo passante ferroviario di Milano)
- Linea BRT verso Dalmine

*Bergamo, 16 settembre 2021*



## ATTIVARE IL LAVORO

*Documento programmatico della Segreteria provinciale Partito Democratico di Bergamo*

**Competitività e sviluppo, lavoro buono e di qualità, innovazione e formazione sono le parole chiave del Partito Democratico per riprogettare un futuro sostenibile e resiliente per lavoratori e imprese.**

### **Priorità ai giovani**

Per valorizzare il talento e la creatività dei giovani occorre ricostruire validi percorsi di alternanza scuola lavoro, potenziando le forme di apprendistato finalizzato al conseguimento del titolo di studio, creando reti territoriali per l'orientamento in collaborazione tra scuole-imprese nei settori strategici.

Investire sull'alta formazione (come l'esperienza degli ITS) e in progetti di formazione continua consente ai lavoratori di forme di apprendimento e aggiornamento permanente (Laboratori, Academy).

Gli immobili pubblici inutilizzati sono un patrimonio da valorizzare, in chiave di occasioni di co-working diffuse sul territorio.

### **Sostegno alle politiche di genere**

Investire sull'attivazione del mondo femminile è cruciale per la crescita del nostro territorio e della sua qualità competitiva, per questo proponiamo:

- l'implementazione del welfare aziendale
- la previsione di voucher conciliazione per le lavoratrici che desiderano entrare per la prima volta nel mercato del lavoro, o rientrarvi dopo un periodo di inattività, e che hanno a carico figli piccoli, disabili o genitori anziani
- la concessione di incentivi finalizzati al rientro al lavoro dopo la maternità.

### **Servizi per il lavoro al centro**

Ritorno al futuro: perché il mercato del lavoro funzioni sono necessari **progetti ambiziosi di politiche attive e Servizi per il Lavoro efficaci ed efficienti**, che sappiano leggere la domanda/offerta di lavoro, affiancare le aziende e i lavoratori nelle fasi di transizione, favorendo innovazione e sviluppando nuove competenze.

Per ottenere questi obiettivi proponiamo:

- il potenziamento dei servizi di incontro tra domanda e offerta di lavoro, in base al modello della "rete di servizi" pubblici e privati;
- la costruzione presso i centri per l'impiego sportelli dedicati ai servizi per le imprese; implementare servizi di supporto e promozione per l'auto-imprenditorialità;



- la programmazione e la realizzazione di percorsi formativi per i lavoratori con il coinvolgimento dei Fondi interprofessionali;
- la cura delle fasce deboli della popolazione lavorativa attraverso il ricorso a politiche attive e strutturando percorsi individualizzati di accompagnamento al lavoro;
- l'impegno di esercitare un ruolo attivo nella gestione delle crisi occupazionali.

### **Promozione della qualità dei saperi**

Sanità, educazione, formazione e cultura non rappresentano solamente settori produttivi, ma più ancora formano i modi di vita e delle relazioni sociali. Per sfruttare queste potenzialità si deve avviare un **processo di investimento, anche nella percezione collettiva, sul ruolo e sul valore dei saperi non solo cognitivi ma anche pratici** che consenta di implementare nuove attività produttive.

Anche a livello locale, in un rapporto virtuoso tra Istituzioni, Imprese e Fondazioni di comunità, occorre investire maggiori risorse su borse di studio per favorire acquisizione di competenze specialistiche, assegni per progetti di ricerca finalizzati all'implementazione di servizi/prodotti, creazione di una rete territoriale di alta formazione con l'Università di Bergamo.

### **Attenzione alla qualità del lavoro**

Qualità del lavoro non si significa solo buoni livelli di retribuzione, ma si identifica nella necessità di sviluppare una **nuova visione del rapporto tra l'occupazione, gli spazi lavorativi e le nuove dimensioni di vita delle persone**. Si tratta di strutturare e favorire nelle realtà produttive: maggiore flessibilità negli orari di lavoro; investire in programmi di benefit, anche di natura sociale e culturale, costruire occasioni di team building

*Bergamo, 16 settembre 2021*



## **PATTO PER IL LAVORO** *Costruire un Piano Bergamasco di intervento occupazionale*

Stiamo cercando di uscire da una delle più importanti crisi che la forza lavoro bergamasca abbia mai incontrato. Tutte le categorie sono state colpite: dai giovani che si ritrovano in condizione di povertà educativa alle donne che sempre più stanno diventando un sostitutivo della scarsità di welfare, ai lavoratori “maturi” caratterizzati da competenze obsolete e titoli di studio inadatti, la cui pensione anticipata spesso si accompagna con una decurtazione del reddito.

Le politiche passive non potranno continuare a lungo e il prossimo ripristino dei licenziamenti imporrà la necessità di introdurre un sistema di politiche attive decisamente più efficiente ed efficace.

Per fronteggiare e governare questa situazione è fondamentale che le Istituzioni e le parti sindacali e datoriali bergamasche lavorino insieme, a partire dalla sottoscrizione di un Patto Territoriale volto ad integrare strategie di sviluppo sostenibile, politiche attive del lavoro e politiche formative.

La Provincia di Bergamo, in quanto titolare delle deleghe in materia di formazione e lavoro può essere il soggetto Promotore del Patto Territoriale e avviare la costituzione di una Cabina di Regia Provinciale in cui siano rappresentate le Istituzioni e le Organizzazioni datoriali e sindacali bergamasche.

Compito della Cabina di Regia sarà quello di sviluppare sinergie e favorire la cooperazione tra i diversi attori territoriali, pubblici e privati: dalle Agenzie per il Lavoro ai Centri di Formazione Professionale, per agire in modo efficace su progetti destinati alla forza lavoro locale.

Questa necessità di coordinamento territoriale è sostenuta dalla concomitanza di due particolari fattori, entrambi positivi: l'avvio di un consistente piano nazionale di potenziamento dei servizi pubblici per l'impiego e la disponibilità di rilevanti risorse europee, che potrebbero veramente cambiare la struttura dei locali mercati del lavoro.

Basti pensare che l'attuale rete bergamasca dei Centri per l'Impiego, costituita da 10 Centri distribuiti in tutta la Provincia e da poco più di 60 addetti, riceverà un potenziamento di oltre 140 unità, accompagnato da 9 milioni di euro (di cui i primi 2,5 già erogati) per investimenti infrastrutturali.



Oltre a queste risorse, e a quelle del PNRR che il Governo destinerà alle politiche attive del lavoro, esistono poi i finanziamenti messi a disposizione da Regione Lombardia per programmi di inclusione rivolti alla forza lavoro disoccupata o cassaintegrata, con l'offerta che passa dal "sistema dotale" alle "azioni di rete" gestite da partenariati pubblico-privati incaricati di riqualificare e avviare a nuova occupazione i soggetti coinvolti nelle crisi aziendali.

Tuttavia, senza un piano di intervento preciso e coordinato, le strutture provinciali, anche se potenziate, rischiano di dispiegare un'azione non efficace, vanificando un ingente investimento pubblico.

L'attuale organizzazione attuale dei Servizi per il Lavoro della Provincia di Bergamo lascia del tutto ai privati la gestione dei servizi specialistici in materia di lavoro. Del resto, per svolgere un ruolo di regia del sistema territoriale in materia di lavoro la Provincia dovrebbe poter contare su una struttura ben più articolata e ricca di competenze.

Non è però necessario prevedere un (improbabile) piano di potenziamento della struttura: ABF (Azienda Bergamasca Formazione, Azienda Speciale della Provincia di Bergamo per la gestione della delega sulle attività formative) possiede già tutte le caratteristiche e le potenzialità per svolgere questo ruolo, con l'obiettivo di integrare:

- il mondo della formazione e quello delle politiche attive del lavoro (su cui dispone di una notevole esperienza, essendo accreditata a livello regionale per l'accesso ai finanziamenti dei servizi al lavoro);
- i soggetti pubblici e privati, per la definizione di piani formativi che valorizzino le competenze dei diversi enti che operano sul territorio;
- il mondo delle imprese e il fabbisogno formativo della forza lavoro locale.

Integrare le competenze esistenti in ABF con il ruolo e le attività dei Centri per l'Impiego, permetterebbe di:

- dare una forte centralità al ruolo della Provincia;
- valorizzare gli investimenti pubblici, finalizzando il potenziamento delle strutture alla definizione di un efficace progetto provinciale;
- realizzare, per la prima volta, una fattiva collaborazione tra Agenzie per il lavoro, Centri di formazione e imprese locali.





In sintesi:

- la dimensione della crisi rende inevitabile ragionare con un'ottica di cooperazione e di integrazione di risorse pubbliche e private per poter raggiungere una ampia platea di destinatari di politiche attive per il lavoro;
- le risorse in questo caso (stranamente) non sono un problema, ma occorre attivare nuovi modelli di governance, che consentano alle istituzioni pubbliche di esercitare una forte regia dei processi indirizzati al rafforzamento del capitale umano bergamasco;
- la Provincia di Bergamo possiede le competenze e le strutture – attraverso ABF - per ridisegnare e integrare le attività volte al rafforzamento del mercato del lavoro locale, mettendole al servizio del territorio.



**RSA E NON SOLO:  
RIPENSIAMO E REALIZZIAMO UNA FILIERA DI SERVIZI  
IN FAVORE DELLA POPOLAZIONE ANZIANA E FRAGILE**

*“La politica deve avere il coraggio di invertire la rotta ed ora abbiamo l’opportunità di provare a farlo!”*

**Analisi del contesto**

L’evoluzione demografica prospetta, in modo sempre più urgente, la necessità di rivedere e riorganizzare il sistema sanitario e sociale in favore delle persone anziane. L’avanzamento dell’età in vita, la composizione dei nuclei familiari, la “fuga” dei giovani dai propri territori di origine e il loro investimento nella propria vita professionale lontano dal proprio territorio sono solo alcune condizioni che prospettano un elevato futuro bisogno di pensare alle persone che diventano anziane.

Oltre a questo scenario sociale, la crisi pandemica ha fatto emergere fratture importanti nella presa in carico delle persone anziane mettendo in evidenza la forte assenza di progettualità e servizi in favore degli anziani. In questo momento i servizi offerti sono le strutture residenziali (a Bergamo sono circa 60 le RSA) e i centri diurni; alcune delle quali ora in forte difficoltà economica e addirittura messe in cattiva luce a causa del Covid. Anche la situazione politica regionale rappresenta una variabile determinante. La scadenza della sperimentazione della Legge 23 e l’atteggiamento irresponsabile e incompetente della maggioranza non favoriscono la possibilità di vivere questo periodo come un momento di possibile cambiamento propositivo.

A ciò si aggiunge una carenza del personale impiegato nelle strutture e nei servizi di accoglienza e assistenza. Le motivazioni di questa “fuga” sono diverse:

- lavoro pesante, ripetitivo e a alto rischio di caduta di motivazione
- questione economica
- alcune professionalità poco valorizzate

**Il necessario cambio di rotta**

Rivedere il Servizio Sanitario in favore delle persone anziane significa non partire dalle strutture ma dalle CATEGORIE, DAI BISOGNI delle persone. Sarebbe utile tornare a ragionare per categorie per ridisegnare la rete dei servizi. Buoni sono i modelli di Emilia Romagna e Toscana.



### **Le proposte, in sintesi:**

- Il pubblico deve riappropriarsi del ruolo di regia. Ci immaginiamo che i Distretti pubblici possano riacquistare valore assumendosi il duplice compito di valutazione del bisogno e di coordinamento tra i servizi. Distretti, quindi, in grado di indirizzare le famiglie al momento del bisogno. Promozione della figura del case manager come colui che segue il percorso di vita, che tiene insieme la filiera di interventi a vantaggio dell'anziano, che mantiene i contatti con il MMG, che supporta la famiglia, ecc.
- Fare rete. Le RSA dentro fare parte di una rete sanitaria, sociosanitaria e sociale dove esse possano rappresentare un polo di risposta ai bisogni individuati per la popolazione del proprio territorio e parte del Piani di zona.
- Garantire una maggiore offerta di servizi anche nella direzione di welfare leggero come appartamenti protetti, RSA Aperta (non intesa come ora prevede la Regione che è praticamente difficile da realizzare). Strutture differenziate per complessità e tipologie dei bisogno.

### **Soluzioni concrete e realizzabili:**

- RSA come CENTRI di SERVIZI SOCIO SANITARI dove la parte residenziale è presente ma integrata da molti altri servizi ambulatoriali, domiciliari, territoriali che permettano la presa in carico delle persone e che accompagnino le loro famiglie in questo delicato passaggio.
- RSA come poli gerontologici del tessuto sociale; aperti al territorio con attività alternative come palestra, attività motorie, educazione alimentare, attività socio educative e attività risocializzanti, di contrasto alla solitudine. RSA come luoghi che creano socialità
- RSA come supporto agli ospedali nella presa in carico dei malati cronici.
- Maggiore valorizzazione professionale e economica delle professionalità impegnate



### **Possibili effetti**

- Investire nell'invecchiamento di successo significa favorire che le persone invecchino senza accumulare patologie croniche degenerative impattanti; significa ritardare il tempo di utilizzo dei servizi sanitari.
- Possibilità di realizzare servizi a più basso impatto economico sia per minore utilizzo di risorse che per il coinvolgimento del tessuto sociale volontario.
- Questo sistema di servizi personalizzati e gradualmente potrebbe favorire nell'anziano la possibilità di rimanere nella propria abitazione per un tempo più lungo.